

Bergamo, 21 novembre 2011  
Prot. 10895

Egr. Dott.  
GIORGIO GANDOLA  
Direttore de  
L'ECO DI BERGAMO

Egregio Direttore

Il suo giornale sta seguendo con rinnovato interesse i temi dello sviluppo e della trasformazione di Bergamo e rappresenta la fonte di informazione più importante nel territorio.

Nel dibattito degli ultimi mesi, ripreso anche nel forum di domenica 20 novembre, si parla sempre più spesso di partecipazione: i grandi progetti di trasformazione creano dissensi e reazioni che spesso assumono il tono del conflitto aspro tra cittadini e Istituzioni, accentuando la separazione tra chi governa le città e chi è governato.

La partecipazione viene invocata come rimedio urgente, ma, di fatto, tale parola fondamentale e tanto usata tende a essere svuotata prima di essere messa in atto.

I progetti importanti per la città continuano infatti a rimanere "chiusi" all'interno delle stanze del palazzo e quando ne escono si presentano più o meno come dati finali, già ampiamente definiti e suscettibili soltanto di modifiche del tutto marginali rispetto alle proposte presentate.

Italia Nostra si chiede per esempio che fine abbiano fatto alcuni progetti fondamentali e molto sentiti dai cittadini, oggetto di dibattito e interesse da parte di molti: in particolare nulla si è più saputo su quali siano effettivamente i termini e il livello d'avanzamento dei progetti annunciati per l'Ambito strategico 1 -quello dell'arte, della cultura e del tempo libero- il progetto per l'ex complesso delle Canossiane e quello per la Caserma Montelungo, entrambi delicatissimi rispetto al contesto centrale e storico nel quale si inseriscono e per le influenze che possono riverberare sull'intera struttura urbana.

Per quanto riguarda il complesso delle Canossiane, Italia Nostra ha più volte sollevato forti dubbi sulla scelta urbanistica del PGT di cambiare la destinazione d'uso del contenitore esistente da servizio scolastico e collettivo, a residenza privata.

I motivi delle osservazioni contrarie presentate dalla nostra associazione sono molti ma tra questi alcuni hanno un peso fortissimo e preliminare.

1 -l'impossibilità di contare su un'accessibilità adeguata:ci si chiede infatti come sarà mai possibile servire i 6000/8000 mq di autorimesse che potrebbero essere conseguenti alla formazione dei nuovi 80/120 appartamenti facendo entrare più di 250 automobili da una strada larga 5 metri, attraverso aperture di facciata immodificabili perchè soggette a vincolo diretto di tutela monumentale. Vorrebbe dire creare una situazione assolutamente critica, con difficoltà di manovra che non verrebbero normalmente consentite neppure alla singola autorimessa di un privato, con aumento dei rischi per i passanti nelle fasi di entrata e uscita dei veicoli, con aumento ulteriore dei limiti di inquinamento acustico e dell'aria che, viste le caratteristiche di ristrettezza della via superano già le soglie consentite dalle leggi vigenti. Sarebbe una scelta del tutto improponibile e scriteriata dal punto di vista tecnico, contraria a qualsiasi logica di controllo della mobilità urbana.

-

2 - Ancora più improponibile sarebbe l'ipotesi di fare passare una strada d'accesso dal sottostante Parco Suardi, portando via alla collettività un pezzo di parco pubblico mettendolo a servizio di interessi privati.

Non si capisce quindi come sia possibile approvare qualsiasi progetto di trasformazione del complesso senza aver preliminarmente risolto in maniera chiara e nell'interesse pubblico, il tema prioritario dell'accessibilità dell'intero comparto.

Non affrontarlo significherebbe porre i cittadini di nuovo di fronte ad "un muro" davvero difficile da accettare. Non si può dimenticare che è già da mettere in conto un aggravio della mobilità nella zona storica causato dal nuovo parcheggio dell'università che avrà accesso sempre dalla via San Tomaso: ci si chiede quale sia la politica della mobilità che la città sta perseguendo, sempre che ce ne sia una.

3 -Dello stesso problema fa parte anche il destino della Caserma Montelungo, che dovrebbe essere studiato e verificato nelle sue relazioni con il complessivo Ambito strategico n.1, per quanto riguarda le funzioni da insediare, il sistema degli spazi aperti e dei collegamenti pedonali, l'accessibilità veicolare e i parcheggi.

Anche per questo fondamentale progetto al momento si sa soltanto che non sarà come previsto nel PGT, perchè la funzione più importante ivi prevista (cioè l'ampliamento museale) si sta valutando di spostarla ai magazzini generali. In nome della partecipazione ci dobbiamo aspettare un nuovo supermercato? Dovremo stupirci se trovandosi di fronte a fatti compiuti i cittadini dissenteranno?

Non sarebbe meglio imparare la lezione e accompagnare i progetti di trasformazione con un processo di ampia divulgazione e interlocuzione con coloro che abitano i luoghi e come tali sono attori fondamentali della vita della città?

Cordialmente,

per il Consiglio Direttivo di  
ITALIA NOSTRA ONLUS  
Sezione di Bergamo  
il presidente  
Serena Longaretti

